

Wolfgang Amadeus Mozart

Guida all'ascolto



Vacanze di Natale - 3D

Prof. Alessandro D'Argento

Fai tesoro di ogni ascolto durante questi giorni di vacanza, non solo per ottenere un buon voto nella verifica o nell'interrogazione, ma soprattutto per godere di questo universo vasto e pieno di bellezza che è la musica di

Mozart. Musica che ci abbaglia, commuove, riempie di energia o rasserena; musica che ci fa piangere,, pensare, ridere o ci toglie il fiato; musica che insegna, stupisce e spinge a interrogarsi, a meravigliarsi. Vi basti pensare, e vi voglio ricordare, che questa musica è stata creata da una persona in carne e ossa, che probabilmente condivideva molte delle vostre. Preoccupazioni, che desiderava esprimersi e lo ha fatto usando una particolare successione di note musicali. È fondamentale ricordare che la musica non esiste sotto vuoto: ha bisogno di ascoltatori, pubblico, testimoni per vivere, per essere ascoltata, per suscitare emozioni.

HA BISOGNO DI VOI!

Buon ascolto!

Concerto per pianoforte n.18 in si bemolle maggiore, K. 456 I. Allegro vivace

Scegliere un concerto per pianoforte di Mozart è quasi un tormento. Come si fa a decidere? Ne ha scritti più di venti: il primo a undici anni, l'ultimo solo un anno prima di morire. Ciascuno di essi, a suo modo, è un capolavoro. Presi nel loro insieme, compongono una panoramica dello sviluppo musicale tra il tardo Barocco e l'inizio del periodo Classico, e gli ultimi si spingono addirittura oltre, prefigurando ciò che Beethoven e gli altri grandi romantici avrebbero fatto con il concerto per pianoforte.

Nel 1711 l'artigiano Bartolomeo Cristofori aveva creato il prototipo di quello che sarebbe diventato il pianoforte, anche se passarono anni prima che lo strumento come noi lo conosciamo si diffondesse. Anche se Haydn aveva cercato di scrivere un concerto per la nuova tastiera, fu Mozart a mostrare fino in fondo quali meraviglie si potevano trarre, soprattutto con l'accompagnamento di tutta l'orchestra.

Alla fine non me la sentivo di suggerire uno a discapito degli altri, allora ho barato e ho scelto il concerto che Mozart scrisse probabilmente per Maria-Theresia von Paradis, una delle pianiste viennesi, cieca dall'infanzia, più acclamata del suo tempo. Per favore, consideratelo un punto di partenza ed esplorateli tutti!

Sinfonia n. 35 in re maggiore, k. 385 (Haffner)

I. Allegro con spirito

Ignoriamo perché uno degli uomini più geniali mai esistiti sia morto tanto giovane (al contrario delle voci che circolano, sicuramente non fu ucciso dal suo presunto rivale Antonio Salieri). È probabile che una combinazione velenosa di stress mentale, difficoltà economiche e superlavoro abbia avuto una parte di responsabilità. Mozart, come la maggior parte dei lavoratori indipendenti, non aveva imparato a dire no facendolo sembrare un sì: accettava una commissione dopo l'altra e, anche se la sua musica sembrava composta senza fatica, sappiamo dalle sue lettere che la creazione non era *sempre* facile per lui.

La richiesta nel 1782 di scrivere un brano per un membro di un'importante famiglia di Salisburgo, gli Haffner, arrivò quando Mozart era già oberato di lavoro. Oltre a insegnare, scrivere e curare l'arrangiamento di opere liriche, sia anche cercando di traslocare e di sposarsi. Però riuscì nell'impresa, rielaborando, riorchestrando e arricchendo una serenata che aveva scritto qualche anno prima per quella stessa famiglia. Trattandosi di Mozart, non si coglie affatto l'angoscia dietro la sua superficie trasparente e brillante. È stupenda. Esuberante, elegante, vivace, una musica perfetta per risollevare il morale, e un'eccellente colonna sonora, secondo me, per le incombenze domestiche più sgradevoli.

Quintetto per clarinetto in la maggiore, k. 581

2. Larghetto

Spostiamoci ora più avanti, al 1789: qui la situazione è molto meno rosea, ta da far rimpiangere le difficoltà del passato. La reputazione del compositore agli occhi del volubile pubblico viennese si è deteriorata, molti dei suoi incarichi di insegnante e le commesse si sono esauriti; e la maggior parte dei suoi modesti introiti deriva ora dalla composizione di arie d'opera destinate ad essere vendute ad artisti mediocri che (per ragioni incomprensibili) sono molto più apprezzati di lui, e delle quali non può rivendicare la paternità.

Nel frattempo lui e sua moglie Costanze hanno problemi di salute; nel corso dell'anno hanno perso un'altra figlia un'ora dopo la nascita (solo due dei sei figli della coppia superarono l'infanzia); le somme da pagare per le cure mediche aumentano, così come i debiti di gioco, e Mozart è costretto a spedire varie lettere per pregare gli amici di aiutarlo. «Devo implorarti» scrive «di mostrare la tua amicizia e amore fraterno nei miei confronti, aiutandomi con il denaro che sei in grado di mettermi immediatamente a disposizione [...]». Esistono molte lettere del genere nella corrispondenza di Mozart, e spezzano il cuore.

Ma in qualche modo, dall'abisso della disperazione, Mozart riesce a creare questo brano meraviglioso, scritto per il suo amico, il virtuoso del clarinetto Anton Stadler. La melodia, che esemplifica ideali di amicizia e di legami umani, combina gli inestimabili doni di Mozart attingendo al meglio dell'opera lirica, della musica da camera e dei concerti strumentali e tendendo il tutto in una creazione il cui impatto emotivo sembra sproporzionato rispetto a quello che è in realtà: poche pagine di carta manoscritta disseminate di macchie d'inchiostro, stilate in fretta e furia.

Sinfonia n. 41 in do maggiore, k. 551 (Jupiter)

4. Molto allegro

Mozart compose la sua prima sinfonia a otto anni, la quarantunesima a trentadue. Sarebbe stata l'ultima; morirà tre anni dopo. Quando scrisse questa ne sfornava una al mese: la n. 41 fu scritta in agosto, subito dopo la n. 39 di giugno e la n. 40 di luglio. LA scrisse molto velocemente, in una quindicina di giorni, ma aveva ormai un tale mestiere che gli riuscì il miracolo di dar vita a una partitura che da un lato appare luminosa, diretta, di facile ascolto, ma dall'altro racchiude un'abilità combinatoria davvero inconsueta. Si guadagnò il titolo di "Jupiter", che le fu apposto in Gran Bretagna da un organizzatore di concerti, per una certa maestosità, un tono olimpico che si può percepire nell'ascolto; ma anche per l'abilità sovrumana con la quale Mozart qui combina le caratteristiche della sinfonia settecentesca - chiara, leggibile, segnata da pochi temi che ritornano in modo sempre molto evidente - con le tecniche combinatorie del contrappuntò che provenivano dal passato e che si erano invece evolute all'insegna della complessità e dell'artificio.

Il *Molto allegro* finale, che è il culmine dell'intera sinfonia, è pazzesco. Mozart qui segnala subito che vuole riferirsi al passato, e costruisce un primo tema come le prime quattro note (do-re-fa-mi) di una celebre melodia gregoriana, il *Lucis creator*, dopo di che, con un'intuizione davvero inusuale, anziché i consueti due o tre temi, come usava fare in una sinfonia, ne mette in circolazione ben cinque, che si alternano, si sovrappongono, si combinano, sino a dar luogo a un fugato finale, evocando così la formula tradizionalmente più ricca, intricata e artificiosa della musica. Insomma, questo quarto movimento è meraviglioso e spero che, ovunque siate, qualunque cosa stiate facendo oggi, eserciti su di voi la sua magia e vi sollevi il morale.

Sinfonia concertante per violino e viola in mi bemolle maggiore, k. 364

1. Allegro maestoso

La sinfonia concertante fu una forma molto alla moda, emersa nel periodo classico come una sorta di ibrido tra una sinfonia e un concerto; un passo logico verso il concerto grosso che si era mostrato tanto popolare nell'era barocca. La forma era particolarmente in voga in Francia, quindi è possibile che Mozart, la peggior gazza ladra nella storia della musica, ne abbia tratto l'ispirazione da un soggiorno a Parigi nel 1778.

Qualunque sia stata la sua origine, ha tutte le caratteristiche tipiche di un brano mozartiano. L'artista avrebbe facilmente potuto assegnare alla viola un ruolo di secondo piano rispetto al violino, ma invece di lasciare che il suo suono basso e roco venga messo in ombra dalla voce squillante di quest'ultimo, fa in modo che la sonorità della viola riesca a risaltare nello stesso modo. (Pare che la viola fosse il suo strumento preferito.) Nel suo cuore grande, generoso e semplice, Mozart è il musicista democratico per eccellenza. E ogni sua splendida battuta lo dimostra.

Ouverture

da *La clemenza di Tito*, k. 621

Basata su un libretto che era già stato messo in musica da altri compositori, *La clemenza di Tito* era un'opera lirica dallo scopo politico esplicito, estremamente attuale anche ai giorni nostri. (In parole semplici, Tito è un leader populista che scopre che il potere si paga a caro prezzo.) Scritta nell'ultimo anno della vita scandalosamente breve di Mozart, potrebbe detenere il record dell'opera famosa scritta più in fretta in assoluto. Secondo il suo primo biografo, fu ultimata in appena diciotto giorni.

La clemenza, che inizia con questa ouverture vitale e drammatica, fu la prima delle ventidue opere di Mozart a giungere a Londra. Fu rappresentata per la prima volta il 27 marzo del 1806 al His Majesty's Theatre di Haymarket. Da alcuni critici è stata considerata inferiore ad altre opere di Mozart - forse a causa del ritmo forsennato della sua creazione -, ma negli anni recenti l'atteggiamento è cambiato e adesso è ritenuta uno dei suoi ultimi capolavori.

Mozart, dal canto suo, ha definito *La clemenza* la sua «vera opera».

Requiem in re minore, k. 626

1: Introitus: Requiem

«Il *Requiem* di Mozart inizia con te che cammini verso un'immensa buca. La buca si trova in fondo a un precipizio, nel quale non riesci a gettare lo sguardo finché non sei arrivato proprio sul ciglio. In fondo alla buca ti aspetta la morte. Non sai che aspetto abbia, che voce abbia, che odore abbia. Non sai se sarà bella o brutta. Puoi solo combinare verso di lei. La. Tua volontà è un clarinetto e i tuoi passi sono accompagnati dall'intera sezione dei violini. Più ti avvicini alla buca, più cominci ad avvertire che ti attende qualcosa di spaventoso. Eppure vivi questo terrore come una sorta di benedizione, di dono. Tutta la strada che hai percorso finora non significherebbe nulla se alla fine non ci fosse quella buca. Getti lo sguardo nel precipizio: sei travolto da un'esplosione di suoni eterei. In fondo alla buca c'è un immenso coro [...]. Questo coro è l'esercito celeste e al tempo stesso l'armata del demonio. È anche ogni persona che ti ha cambiata durante il periodo trascorso su questa terra: i tuoi molti amanti; i tuoi familiari; i tuoi nemici; l'uomo che avevi pensato di sposare; l'uomo che hai sposato davvero. Compito del coro è giudicare. Prima cantano gli uomini, e il loro giudizio è estremamente severo. E quando attaccano le donne, non c'è un istante di tregua, il dibattito si fa sempre più aspro e acceso. Perché quello è *davvero* un dibattito... solo adesso bene rendi conto. Il giudizio finale non è stato ancora emanato. Ti stupisci per quanto si faccia drammatico lo scontro per qualcosa di insignificante come la tua anima».

Zadie Smith, Della bellezza

E questo è tutto, alunni miei.

Miserere di Gregorio Allegri (c. 1582 - 1652)

Si narra che il quattordicenne Mozart abbia udito l'adattamento inquietante e misterioso di Allegri del Salmo 51 - che da quasi centocinquant'anni era proibito trascrivere al di fuori del Vaticano - mentre visitava la Cappella Sistina. A quanto pare fu a tal punto colpito dalla bellezza della musica che in seguito, a memora, riscrisse tutto il pezzo. Poi tornò alla Cappella, due giorni dopo, per fare qualche piccola correzione, e successivamente il brano venne pubblicato in una versione che, a differenza della prima e unica trascrizione autorizzata, catturava la forza innata dell'opera. Poco dopo Mozart venne richiamato a Roma da papa Clemente XIV, che gli conferì l'Ordine dello Spero d'oro.

A essere sinceri, il *Miserere* oggi diventato emblematico era già ben noto nei circoli musicali, quindi Mozart doveva averlo udito in altre occasioni, ma non vi sono dubbi sul suo amore per questo brano, vista l'influenza che ebbe sulla sua scrittura corale sacra. E perché non avrebbe dovuto innamorarsene? Con un colpo di genio polifonico, Allegri fa interpretare a un gruppo di voci un semplice *Miserere*, mentre l'altro gruppo intreccia le voci con le prime.

«*Miserere mei, Deus: secundum nagnam misericordiam tuam*» - «Pietà di me, o Dio, nella tua grane misericordia».

Allegri lo compose per l'Ufficio delle Tenebre della Settimana Santa, che cominciava al crepuscolo. Durante la celebrazione, tutte le candele nella cappella venivano spente lentamente, una dopo l'altra, finché ne restava accesa una sola, che infine veniva nascosta. Doveva regnare un'atmosfera incredibile.

Le nozze di Figaro ossia *La folle giornata*, k. 492

Per un'analisi approfondita di tutti i quattro atti di cui l'opera è composta: <http://operaomniablog.blogspot.com/2010/04/le-nozze-di-figaro-riepilogo.html>



VIDEOGRAFIA

- SUPERQUARK - Mozart, storia di una vita [YouTube]
- LE NOZZE DI FIGARO, direttore John Eliot Gardiner [YouTube]

